

La Banca mondiale rivela un inaspettato dinamismo. Nuove produzioni, ricerca e ricambio dei management

Ma rimane la superinflazione e pesa il deficit pubblico. I piani del premier Suchocka dopo il «no» del Parlamento

La piccola eresia polacca

Boom economico grazie alle industrie di Stato

Obiettivo sulla Polonia all'indomani della bocciatura in Parlamento del piano di privatizzazioni. Un rapporto della Banca mondiale rivela che dietro il «piccolo miracolo economico» c'è proprio il dinamismo delle numerose industrie rimaste in mano allo Stato: meno organici, rinnovo dei management, ricerca di nuovi mercati. Ma pesano il deficit pubblico e la superinflazione.



Una strada di Varsavia; sopra: il premier Anna Suchocka



«Ho paura dei bambini» confessa Woody Allen



Woody Allen (nella foto) ha paura di avvicinarsi a qualunque bambino dopo le accuse infamanti che gli sono state rivolte da Mia Farrow. «Quando vedo un padre per strada con il figlio o la figlia per mano, sento una fitta, un dolore fisico in tutto il corpo», ha dichiarato il regista in un'intervista concessa a Daily News. Nell'intervista Woody Allen ha raccontato che per un anno si è tenuto lontano dai parchi dove giocano i bambini e dai negozi di giocattoli, e ha cambiato sempre canale se la televisione trasmetteva un programma per i ragazzi.

Usa L'esercito spiava Martin Luther King

Tre generazioni della famiglia di Martin Luther King, il leader nero ucciso nel 1968, vennero spiato dall'esercito ossessionato dal timore dei sovversivi. È questa la conclusione di un'inchiesta pubblicata ieri dal quotidiano di Memphis, «The Commercial Appeal». Il giornale afferma di aver indagato negli archivi federali per 16 mesi e intervistato oltre 200 testimoni. È risultato che 75 anni fa l'esercito cominciò a spiare i pacifisti di colore. Il nonno materno di Luther King, che era pastore battista ad Atlanta, suo padre ed egli stesso vennero seguiti in ogni momento della loro vita. Il 4 aprile 1968, quando Luther King venne assassinato, otto agenti speciali dei «Berretti verdi» lo tenevano d'occhio. Per spiare i leader neri l'esercito non esitava a collaborare con i razzisti del Ku Klux Klan.

Guinea-Bissau Ondata di profughi dal Senegal

Sono più di ventimila i profughi che dalla regione senegalese della Casamance hanno fatto irruzione nella Guinea-Bissau per sfuggire alle repressioni e alle rappresaglie dell'esercito regolare. Dal 14 marzo, giorno in cui è stata ufficialmente annunciata a Dakar la rielezione alla presidenza della Repubblica di Abdou Diouf per altri sette anni, le operazioni militari e i rastrellamenti contro i guerriglieri secessionisti del «Movimento delle forze democratiche del Casamance» (Mfcd) sono stati ripresi con particolare violenza. Negli scorsi due giorni sono rimasti uccisi un centinaio di ribelli e una decina di regolari.

Bosnia: Morillon strappa un accordo su Tuzla

Il generale Philippe Morillon è riuscito a strappare ai musulmani di Tuzla il via libera all'evacuazione dei serbi residenti nella città. In cambio, i serbi consentirebbero il passaggio dei convogli con gli aiuti umanitari alla Bosnia orientale. Le prime famiglie serbe potrebbero essere portate via a bordo degli stessi camion usati per trasportare a Tuzla 700 rifugiati da Srebrenica. Un accordo è stato raggiunto anche a New York. Lo ha annunciato il co-presidente della conferenza sulla ex Jugoslavia lord Owen dopo aver parlato con il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e riguardando un «corridoio aereo per elicotteri destinato ad evacuare i malati e i feriti da Srebrenica».

VIRGINIA LORI

VICHI DE MARCHI

Molti economisti l'avevano soprannominato «il triangolo delle Bermude», quel patto di ferro tra manager, Consigli dei lavoratori e rappresentanti sindacali stretto, nelle grandi imprese statali, per opporsi ai progetti di privatizzazione. Un gruppo forte di interesse che rischiava di vanificare ogni risultato economico dei grandi complessi industriali. Testi smentiti dalla Banca Mondiale che, in un suo recentissimo rapporto, ha corretto il luogo comune che il grande problema dell'economia polacca sia tutto in quel 70 per cento di industrie ancora in mano allo Stato. Dopo aver analizzato 75 imprese in 6 aree produttive diverse; gli esperti della Banca Mondiale sono giunti alla conclusione che, negli ultimi 18 mesi, molte di esse hanno dimostrato grande dinamismo: riduzione di organici, cambio di management, ricerca di nuovi mercati e di nuove produzioni. Anche costoro gli esperti dei grandi organismi internazionali si spiegano il «piccolo miracolo polacco»: quel segnale di ripresa economica che «farebbero pensare all'uscita dal tunnel della recessione», che aveva colpito la Polonia dal '90. Il settore privato, fatto per lo più di

piccole e medie imprese, sembra ormai aver superato la fase di rodaggio e rappresenta oggi la più importante valvola per l'occupazione anche se i ritmi della sua espansione stanno rallentando. Crescono le esportazioni, cresce anche la produzione di un 3,5 per cento rispetto all'anno scorso. La disoccupazione, vera piaga sociale con il suo 13,5 per cento di gente in cerca di un lavoro, sembra aver, per lo meno, arrestato la sua crescita. Rimane l'incognita del deficit pubblico nonostante l'approvazione, di stretta misura, di un bilancio di grande austerità (che ha facilitato le spese sociali) fatto votare dalla premier Suchocka il mese scorso. E rimane quel 40 per cento di inflazione che, però, va paragonato ai tassi ben più elevati di gran parte delle economie dell'Est. Abbastanza per far dire ai rappresentanti degli organismi internazionali finanziari che «la Polonia è come un fiore che sta per sbocciare» e far promettere al Fondo monetario internazionale nuovi e più generosi crediti. Ultimo tocco, in questa marcia di assestamento, dell'economia polacca, doveva essere quel piano di privatizzazione messo a punto nel corso di 3 lunghi anni e preceduto dalla terapia

schock di Balcerowicz, nel 1990, con la liberalizzazione dei prezzi e la stretta monetaria. Ma giunto alla verifica del voto del Sejm, quel piano, elencato tra le prime priorità del governo, è stato, inaspettatamente, bocciato: 203 voti contro, 181 a favore, 9 astenuti. Ed ora il destino di quelle 600 grandi imprese statali, oggetto del contendere, dovrà essere ripensato. Anna Suchocka, premier da appena otto mesi, ha subito manifestato l'intenzione di ripresentare il progetto di legge con qualche modifica. Si trattava di un complesso sistema di privatizzazioni che aveva scelto, diversamente dalla Cecoslovacchia o

dalla Russia, di cambiare le imprese «dall'interno». Il 10 per cento del capitale industriale doveva andare ai lavoratori, il 30 per cento al Tesoro e il rimanente 60 per cento a fondi di investimento per un totale di circa 10 miliardi di dollari, tanto valevano le 600 imprese. I cittadini, compresi i bambini, pagando una cifra simbolica di circa 15.000 lire, avrebbero potuto acquistare una quota in uno dei 20 fondi di investimento. Ma il vero motore della riforma stava nella gestione di quei fondi da affidare ai privati, per lo più al capitale straniero: sostituendosi ai vecchi quadri aziendali avrebbero dovuto tagliare i rami secchi, valorizzare il buono, riconvertire la produzione là dove serviva.

Non che la privatizzazione del settore industriale sia una novità assoluta: molte imprese erano già passate di mano e 1250 poste in liquidazione. Il piano bocciato giovedì rappresentava, però, la risposta organica a quell'obiettivo di totale liberalizzazione posto al centro della politica polacca fin dall'89, oltre che una crescente sollecitazione dagli investitori stranieri. Poco importa se quel piano doveva essere portato avanti a tappe forzate e senza ammorzizzatori sociali. Si è trattato di un voto inatteso soprattutto perché a decretare la sconfitta del governo sono state le defezioni nella

maggioranza. Contro il piano, fortemente voluto dai liberali, infatti, non hanno votato solo le opposizioni, in particolare gli ex comunisti, ma anche deputati della destra cristiano-nazionalista, Zchn, contrari alla «svendita» del capitale polacco agli stranieri. Dopo la bocciatura del «programma di privatizzazione generale» in gioco c'è, ora, il futuro del fragile governo a sette che si regge sul voto dei deputati indipendenti e di Solidarnosc e deve districarsi tra i 29 partiti che siedono al Sejm. Su Anna Suchocka, primo ministro dall'estate scorsa, avevano scommesso in molti. Dopo anni di convulsioni politiche, di rotture sindacali, di una fortissima apatia sociale che aveva fatto disertare le urne (alle prime elezioni totalmente libere dell'ottobre 1991 ha votato solo il 43 per cento) erano in tanti a parlare di una nuova fase di stabilità. Il governo era riuscito a passare indenne e a far approvare, nonostante alcune concessioni, la legge restrittiva sul diritto d'aborto. Aveva avuto ragione delle tante ondate di scioperi, quelle dell'estate scorsa, quelle più recenti dei minatori della Slesia, in dicembre. A incrociare le braccia,

Due palestinesi uccisi a Gaza

Rabin arruola 3mila agenti e vara misure straordinarie

GERUSALEMME. Due palestinesi sono stati uccisi e altri 27 feriti nel corso di violenti scontri con i soldati israeliani, ieri mattina a Khan Yunis nella striscia di Gaza. Nella stessa località un soldato israeliano è stato ferito in un agguato teso da un commando palestinese a un automezzo dell'esercito nella stessa località. A quanto hanno riferito fonti palestinesi, Ali Hamdun, di 17 anni, e Samir Shurab, di 12 anni, sono stati uccisi dal fuoco di soldati israeliani. Le stesse fonti hanno riferito che in due occasioni automezzi dell'esercito sono caduti in agguati tesi da un commando palestinese armato. La notte scorsa, vicino all'insediamento «ebraico» di Ariel, in Cisgiordania, un soldato è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti in modo gra-

Manchester ostaggio della cultura del fucile

La droga fa impennare la violenza giovanile. Disoccupazione all'80 per cento

A Manchester è nata la «cultura del fucile». I giovani sparano, si accoltellano, muoiono. L'esperimento culturale dei primi anni 80 che finì sulla copertina di Newsweek è stato distrutto dalla droga. È stato l'assassinio a sangue freddo di un quattordicenne che ha portato la drammatica situazione in primo piano. Nel quartiere più colpito dagli scontri fra gang la disoccupazione raggiunge l'80%.

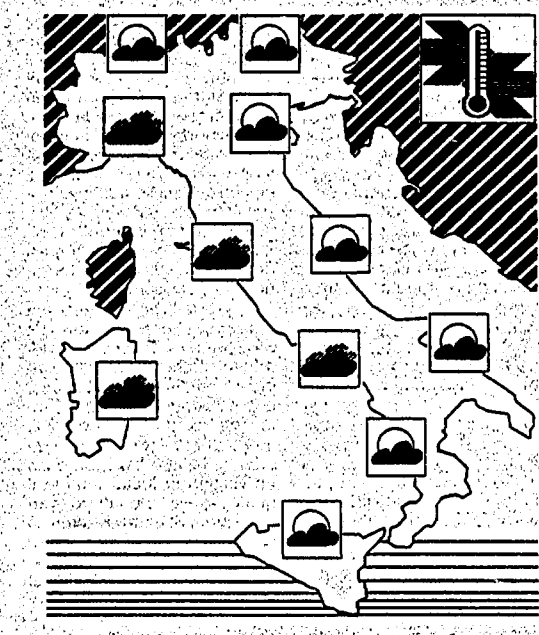
Nei primi anni 80 a Manchester fiorirono band o gruppi musicali, studi di registrazione, discoteche e ritrovi, negozi di moda e agenzie di disegno grafico. Decline di migliaia di giovani cominciarono a cedere su Manchester, ribattezzata «Madchester» («pazza Manchester») da un'area geografica di quasi cento chilometri quadrati. Fu in questo «mercato» che venne lanciata e smerciata la nuova droga ecstasy abbinata al nuovo tipo di musica chiamata «house». Solo che al contrario di altre città inglesi dove il consumo dell'ecstasy è rimasto in qualche modo sotto controllo, a Manchester la situazione è uscita dai binari, trascinandosi nel baratro centinaia, migliaia di giovani. Oggi nel quartiere di Moss Side si parla solamente di «drug economy» (economia della droga). Questa ora ha dato

luogo ad una «gun culture», la cultura del fucile. Sotto l'imperatore della recessione i territori dei guadagni illeciti vengono difesi con le armi. È stato l'assassinio a sangue freddo di un teenager che ha portato la drammatica situazione in primo piano. John Benjamin Stanley detto «Benji» di 14 anni, si era messo in fila davanti ad un take-away indiano per mangiare un bocconcino quando qualcuno, vestito con una giacca militare e col viso coperto da una visiera gli ha sparato tre colpi di pistola in testa. Tutti dicono che «Benji» era un bravo ragazzo e che non aveva niente a che fare col commercio di droghe. La sua morte è stata preceduta da una lunga serie di atti violenti. Un ragazzo di 12 anni ha perso un occhio in una sparatoria, uno di 14 anni è rimasto paralizzato a una gamba da colpi

di fucile, un ventenne è stato «spuntato» a coltellate, un trafficante di droga è morto pugnalato. L'omertà impera, nessuno vuole fare nomi per paura di rappresaglie. La droga ha provocato la chiusura di molti night-club che erano la «fucina della Madchester», specie l'Hacienda dove sono state trovate armi da fuoco nella sala e la Conspiracy, dopo un accoltellamento sulla pista da ballo. I membri della band più famosa Happy Mondays, sono rimasti coinvolti nel traffico di droga. La casa discografica Factory intorno alla quale ruotavano non solo le speranze di nuove band, ma anche centinaia di migliaia di sterline ha fatto fallimento, dando luogo a commenti abbastanza sinistri tipo: «I morti dove sono sepoliti?».

Alla base della svolta verso l'aperta criminalità c'è una drammatica situazione sociale ed economica. Nel quartiere di Moss Side la disoccupazione spedisce fra i giovani è altissima, circa l'80%. La povertà ha gettato l'arena nello squallore di case dilapidate e strade sporche. I giovani vanno a zonzo fra i detriti di quella che era una volta una delle città industriali più ricche del mondo. Il vescovo di Manchester Clint Scott ha detto che se non si trova una soluzione alla disoccupazione e alla povertà il problema peggiorerà, ingoiando anche in nuovi giovani man mano che lasceranno le scuole. La polizia è in allerta. Moss Side è stato uno dei quartieri che furono al centro di violenti sommosse urbane nei primi anni 80 e con l'emergere della «cultura del fucile», la violenza potrebbe esplodere da un momento all'altro.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: con l'inizio della primavera il tempo sull'Italia ha subito qualche modifica che per il momento porterà della novità ma che nei prossimi giorni potrà portare delle precipitazioni. Il guasto viene da occidente con un convogliamento di correnti umide di origine atlantica e il concorso di correnti calde di origine africana. Si è formato un corridoio di relative basse pressioni sul Mediterraneo centro-occidentale nel quale è inserita una moderata perturbazione. La temperatura si manterrà generalmente invariata mentre l'aumento della nuvolosità porterà alla diminuzione se non alla scomparsa delle nebbie che per molti giorni hanno interessato pianure e anche littorali.

TEMPO PREVISTO sul settore nord-occidentale, sul Golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a coperto ma senza precipitazioni se non in forma sporadica. Sulle altre regioni italiane inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza a variabilità con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozzone	4 20
Verona	7 20
Trieste	10 16
Venezia	6 17
Milano	8 19
Torino	8 17
Cuneo	10 15
Genova	10 15
Bologna	6 20
Firenze	10 18
Pisa	6 14
Ancona	6 19
Perugia	2 18
Pescara	2 18
L'Aquila	1 20
Roma Urbe	7 19
Roma Fiumic.	7 16
Campobasso	10 18
Bari	6 24
Napoli	7 19
Potenza	8 18
S.M. Leuca	11 14
Reggio C.	7 17
Messina	13 17
Palermo	12 21
Catania	1 22
Alghero	12 16
Cagliari	7 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	2 11
Atene	8 22
Berlino	1 11
Bruxelles	1 18
Copenaghen	3 11
Ginevra	10 18
Heisinki	-3 5
Lisbona	12 21
Londra	6 14
Madrid	9 22
Mosca	-1 5
Oslo	3 10
Parigi	6 17
Stoccolma	4 9
Varsavia	3 9
Vienna	1 18

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 8.30 Buongiorno Italia
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 8.15 Studenti... Ora c'è uno spazio in più
- Ore 8.30 Ultimi'ora. Con Giulietto Chiesa
- Ore 9.10 Votapegina. Cinque minuti con Maurizio Micheli. Pagine di terza
- Ore 10.10 Filo diretto. In studio Walter Veltroni. Per intervenire tel. (06) 6796539-679412
- Ore 11.10 Cronache Italiane. Storie dalle «periferie». Speciale Tangentopoli a Napoli. In studio Antonio Bassolino
- Ore 12.30 Consumando. Manuale di auto-difesa del cittadino
- Ore 13.30 Saranno radio! La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
- Ore 15.45 Diarie di bordo. Viaggio negli anni 80. In studio Oliviero Beha
- Ore 16.10 Filo diretto. Risponde Michele Serra.
- Ore 17.10 Verso sera. Con Massimo Riva
- Ore 18.30 Notizie dal mondo. Da New York Simponeta Cossu, da Mosca Sergio Sergi
- Ore 20.15 Parlo dopo l'ig. Commenti a caldo sui telegiornali della sera
- Ore 21.05 Diarie di bordo. Viaggio negli anni 80. In studio Vito Caposella
- Ore 21.30 Radiobox. Messaggi, annunci, proposte alla segreteria telefonica di Italia Radio (06-6781690)
- Ore 22.00 Parole e musica. Di Ernesto Assante
- Ore 24.00 I giornali del giorno dopo

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
L. 680.000	L. 345.000
L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fennale L. 450.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telematica Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.